

COMUNICATO STAMPA

LUCE DELHOVE

"Opere recenti" 1991/92

presentazione di Gabriella De Marco

Galleria Miralli - Palazzo Chigi
Via Chigi, 15 - VITERBO

dall'1 al 15 novembre 1992

inaugurazione: domenica 1 novembre ore 11-13

Nelle sale di Palazzo Chigi a Viterbo LUCE DELHOVE, artista belga operante in Italia, presenta un ciclo di opere recenti su tela e carta introdotte da un testo critico di Gabriella De Marco, che testimoniano la ricerca sviluppata a partire dall'ultima personale dello scorso anno.

Tempere su tela di grande formato, pastelli su carta ed alcune incisioni a bulino confermano - accanto a nuove soluzioni formali - l'unitarietà profonda che anima nel tempo la ricerca dell'artista, la quale opera utilizzando tecniche diverse, dall'incisione al disegno alla pittura, conferendo loro ugual valore di linguaggio e raggiungendo risultati di forte coerenza espressiva.

Dell'attuale fase di ricerca, Gabriella De Marco dice che: "...Procedendo mediante associazioni e corrispondenze l'artista si sofferma, oggi, sull'idea del movimento, sull'effettore so dalla velocità della luce intesa come allusione simbolica, come parametro dei ritmi della contemporaneità. La Natura, quindi, è protagonista della sua ricerca sebbene vista nell'accezione più ampia di principio esteriore e giunge ad identificarsi in questi primi anni novanta con la realtà urbana, aspetto, questo, particolarmente evidente nei dipinti qui esposti che sottolineano, ancor più che negli anni precedenti, il passaggio decisivo alle "lusinghe" della pittura".

In occasione della mostra presso la Galleria Miralli, sarà edita una cartella contenente un'incisione stampata a mano dall'artista, numerata e firmata, accompagnata dai testi di Gabriella De Marco e Anna Cochetti.

Catalogo in Galleria.

Orario di galleria ore 16.00-19.30
Tel.: 0761-340820 (inf. a Roma: 59602026)

GALLERIA MIRALLI
PALAZZO CHIGI - VITERBO



LUCE DELHOVE

opere recenti

testi di

Gabriella De Marco e Anna Cochetti

1 - 15 novembre 1992

Orario : 16 - 19,30

GALLERIA MIRALLI PALAZZO CHIGI VITERBO

LUCE DELHOVE

Opere recenti

testo critico di Gabriella De Marco

dal 1° al 15 novembre 1992 orario 16 - 19,30

inaugurazione domenica 1 novembre ore 11

VITERBO VIA CHIGI 15 telef. 0761/340820

LUCE DELHOVE

Novembre 1992

GALLERIA MIRALLI

Palazzo Chigi

VITERBO

Nell'esperienza contemporanea l'arte non può essere accolta, assimilata se non per frammenti, per aspetti parziali che soltanto l'azione del tempo ordinerà poi in forma compiuta. Tuttavia, anche nell'impatto con il presente l'arte possiede un centro, un nucleo generatore intorno al quale disporsi; e ciò perché il dipingere, il disegnare ed in generale l'intero operare nascono, se autentici, da un desiderio inespresso, da una forza impellente che si manifesta soltanto attraverso l'agire stesso dell'artista.

È come se ogni volta si assistesse alla nascita, al prender forma di una volontà iniziale che presuppone, a priori, per poter esistere, la condizione assoluta della solitudine, perché ogni opera è, per citare Maurice Blanchot, solitaria ma non incomunicabile.

Riflettendo, quindi, nello specifico, sul lavoro di Luce Delhove è evidente come l'artista abbia tracciato, nel tempo, un percorso al cui interno è possibile individuare le modalità di un fare, di un agire nell'arte orientato intorno ad un nucleo tematico articolato e coerente. Così il sentimento del tempo, la nozione di velocità e di movimento resi attraverso il bagliore di riflessi mutevoli rappresentano, sin dagli esordi, i temi costanti, i motivi ispiratori della sua poetica. Suggestioni già particolarmente evidenti sin dalla fine degli anni settanta quando l'artista, pur muovendosi nell'apparente assenza di un progetto iniziale, si dimostrava rigorosa nella completa libertà inventiva ed immaginativa. Si ricordi, ancora, nei primi anni ottanta, la serie delle *Linee del territorio* dove il referente naturalistico, assunto come spunto iniziale, si alleggeriva nell'immediatezza di un segno che ricercava l'effetto del solo impatto visivo. In seguito, stimolata dall'esperienza di Matera, nel 1987, si confrontava con la dimensione della memoria, ma le suggestioni di quel particolare passato, con i suoi sassi, con il silenzio delle chiese rupestri, quella materia "pesante" evocata, suggerita dal sito antico erano ormai pronte a sfaldarsi di fronte all'azione potente e disgregatrice della luce. Delhove giungeva così alle opere ispirate a Venezia dove la città è resa per dettagli, per ingrandimenti, perché ciò che conta non è naturalmente il soggetto ma gli spunti che esso offre.

Procedendo mediante associazioni e corrispondenze l'artista si sofferma, oggi, sull'idea del movimento, sull'effetto reso dalla velocità della luce intesa come allusione simbolica, come parametro dei ritmi della contemporaneità. La natura, quindi, è protagonista della sua ricerca sebbene vista nell'accezione più ampia di principio esteriore e giunge ad identificarsi, in questi primi anni novanta, con la realtà urbana. Aspetto, questo, particolarmente evidente nei dipinti qui esposti che sottolineano, ancor più che negli anni precedenti, il passaggio decisivo alle "lusinghe" della pittura.

Quanto evidenziato, porta a riflettere su un aspetto fondamentale ed al tempo peculiare del lavoro di Delhove (sia esso pittura, disegno o incisione) dove l'uomo non è rappresentato figurativamente, sebbene la condizione umana sia sempre evocata, ma è presente negli aspetti della natura da lui vissuta e sognata e che altro non sono che la proiezione del suo stato esistenziale, del quale l'artista diviene un tramite. Una ricerca interessata, quindi, al rapporto dialettico tra uomo e natura e resa, in queste opere, attraverso il segno e le valenze di un linguaggio dell'arte che ormai, solo in senso lato, appartiene al codice dell'informale.

Gabriella De Marco

Luce Delhove nasce a Uccle (Belgio) il 29 settembre 1952, ma trascorre la sua infanzia, fino agli otto anni, in Africa. Di questa lunga permanenza nelle terre africane, in anni importanti per la prima formazione, rimarrà la percezione e la memoria di uno spazio dilatato, territorio dei possibili infiniti percorsi, della indefinita lontananza: in anni più tardi riemergeranno a sostrato inconscio di una ricerca artistica fondata sull'esperienza e la costruzione di un concetto di spazio da condurre tra immediatezza gestuale e controllo. Nello spazio, poi, i segni e le tracce da ripercorrere con lo sguardo e la mano, ed il manifestarsi della luce. Dopo un breve ritorno in Belgio, Luce Delhove si trasferisce definitivamente in Italia, dal 1961, alternando lunghi ed assidui viaggi in tutta Europa, che contribuiranno a costruire interessi artistico-culturali ampi e diversificati ed una forma mentis internazionale. Nei primi anni '70, dopo gli studi a Roma (Baccalauréat scientifique), prende forma un interesse forte per le problematiche inscritte nel territorio tra arte e produzione, qual è il design, che le consentono, con la frequenza dei corsi dell'Istituto Politecnico di Design di Milano e la conoscenza di autori come Munari e Ballo, di esercitare ed affinare una per così dire interiore inclinazione al rigore progettuale e al valore costruttivo del segno. Dal 1977 è di nuovo a Roma, dove inizia a praticare pittura ed incisione. Gli anni successivi (1978/82) sono per un verso ancora anni di formazione culturale ed artistica con gli studi presso l'Accademia di Belle Arti di Roma (decorazione), dove approfondisce i suoi interessi in particolare per le esperienze dell'informale, e conduce, con un lavoro assiduo e personale, la conoscenza del linguaggio e delle tecniche dell'incisione. E sono al tempo stesso anni di avvio di una produzione grafica ed artistica originale. Nel 1980 tiene la sua prima personale di incisioni a Roma e negli stessi anni collabora con la Casa editrice Belfer per la quale illustra tre libri, uno dei quali intitolato all'Africa. L'interesse dominante per l'arte della stampa - nella cui specificità e potenzialità Luce Delhove trova gli strumenti per dar forma alle sue tensioni espressive e formali - trova occasione di attenti e maturi approfondimenti nei numerosi laboratori e seminari cui l'artista partecipa negli anni successivi presso l'Istituto nazionale per la grafica, dal seminario di bufino, litografia, xilografia giapponese a quello di calcografia. Dal 1984 inizia l'insegnamento di tecniche dell'incisione, prima presso la Scuola d'Arti ornamentali S. Giacomo di Roma, poi, dal 1986, presso l'Accademia di Belle Arti. La compiutezza di questa prima fase di attività e di ricerca trova un significativo riconoscimento nella borsa di studio per la frequenza del Laboratorio "La Scaletta" di Matera (1987): da questa esperienza trarrà spunti tematici e formali un ciclo di lavori (pastelli su carta e tela, incisioni) che verranno presentati in successive personali. Gli inizi di Luce Delhove sono gestuali: il gesto è lo strumento della ricerca all'interno di sé, il segno è il linguaggio che la esprime. Ci sono, prima e dentro questa ricerca, gli informali ed in particolare Hans Hartung. Con "Linee del territorio" (Spoleto, 1984) il linguaggio della Delhove si fa più complesso e Federica Di Castro, nella presentazione, individua il senso del lavoro nel processo di "strutturazione dei segni primari; nel disegno come progetto e natura; nel colore come improvviso equilibrio". In "Matera: Aperture" (Bruxelles 1989) è soprattutto lo studio sulla luce, come valore autonomo, ad occupare la ricerca linguistico espressiva, oltre quello sui segni. La successiva ricerca s'indirizzerà verso il colore, divenuto ormai dominante, e su di essa inciderà, tra le altre suggestioni, la lettura attenta della pittura di Rembrandt. Fabrizio D'Amico propone il lavoro della Delhove nella Rassegna "Dodicesimotrentacinquesecundo" (Roma, 1988) ritrovandone la specificità da un lato in una sorta di malinconico sentimento del tempo, dall'altro "nel bisogno di governare l'emozione, di ricondurre a pensiero l'emozionato abbandono della mano": da questa occasione l'opera della Delhove si pone con sicurezza all'attenzione di critici, galleristi e collezionisti. All'indomani di una costante presenza in collettive in Italia e all'estero, un momento significativo è costituito dalla personale "Tracciati" (Roma, 1989): "paesaggi della memoria", così li definisce Mario Cambi nel catalogo, che "Luce Delhove trasmette attraverso una disciplina rigorosa dell'animo, del tratto e del gesto, su materia ardua" e dei quali Ludovico Pratesi mette in risalto il valore assunto dalla "superficie dell'opera come schermo sensibile per accogliere le infinite variazioni spaziali stabilite dall'incontro tra segno e supporto". Dal 1989 l'artista inizia a lavorare su una nuova gamma di suggestioni e tensioni, espressive e formali, che traggono ispirazione da referenti naturalistici (i frequenti e prolungati soggiorni a Venezia danno materia a studi e ricerche che muovono dalla laguna e dalle acque, dalle linee che vi si riflettono, dalla luce) per trasformarli ed assumerli come elementi linguistico-strutturali interni all'opera. I risultati di questa intensa fase di lavoro sono un ciclo di opere presentate nell'antologica "Tensioni" (Accademia Belgica, Roma 1990) a cura di Fulvio Abbate, che parla di una "realtà immateriale che costituisce il proposito espressivo della pittura di Luce Delhove", della "pittura come parvenza dell'indistinto lirico, della luce che traccia l'idea del mutamento". Nel ripercorrere l'esperienza artistica Luce Delhove in occasione della presentazione di opere nuove che pure approfondiscono i temi di questa ricerca (Spello, 1991) Giorgio Bonomi pone nel "rigore e nella coerenza le categorie fondative del lavoro dell'artista, categorie etiche che sottendono la ricerca estetica, intesa appunto come possibilità di conoscenza e di impegno morale" e al tempo stesso pone nella capacità di usare con "eguale importanza" l'incisione, il disegno, la pittura il segreto di opere ogni volta "compiute e coerenti". "Equilibrio tra autoreferenzialità e valenze simboliche" individua poi Giuseppina Radice nella presentazione, dell'ultima esposizione dell'artista (Catania, 1992), che "sintetizza l'immagine di una sorta di reminescenza strutturale, polivalente nella sua essenzialità". Alla fine del 1991 la ricerca di Luce Delhove si muove in nuove direzioni, senza negare i fondamenti su cui si è fin qui articolato il suo lavoro: una nuova e più complessa strutturazione dello spazio, che nasce da una sorta di esplosione che libera intrecci pluridirezionali di linee e di forze, e sul valore di riferimento di una retta sottilissima (Viterbo, 1992).

Anna Cochetti

Esposizioni Personali

- 1980 "Incisioni" - Galleria Centro Culturale Mondrian - Roma
- 1984 "Linee del territorio" - Centro La Sorgente - Spoleto
- 1989 "I tracciati" - Studio S/ Arte contemporanea - Roma
"Matera" - Galleria Monochrome - Bruxelles
- 1990 "Tensioni" - Accademia Belgica - Roma
- 1991 Galleria Delle Foglie - Spello
- 1992 Galleria Miralli - Palazzo Chigi - Viterbo

Esposizioni Collettive

- 1981 "Incisioni" - Galleria AIGA - Roma
- 1982 Ex Libris, Grafica dei Greci - Roma
"Genesi, movimento, danza; la dinamica del segno nell'esperienza incisoria e gestuale" - Galleria AIGA Roma
"Il concetto della natura nel messaggio di S. Francesco" - Sala della Minerva Assisi
"Creatività e tecnica nell'incisione: tradizione e ricerca e Roma 1960/1987" - Palazzo Venezia - Roma
- 1983 "Graphic trends" Temple Gallery - Tyler School of Art - Roma
Prima Rassegna nazionale Accademie Belle Arti - Bari
"Dal laboratorio alle collezioni" - Istituto Nazionale per la Grafica - Calcografia - Roma
Nuova grafica per il Manifesto - Centro Di Sarro - Roma
- 1984 "Radierungen von 30 International bekannten Italienischen Kunstern" - Wolfsburg - Hannover - Emden
- 1985 "Segno, colore, spazio" - Galleria Aldo Manuzio - Latina
Palazzo Casali - Cortona
- 1986 Italian prints, Excelsior Fine Arts Gallery Sidney
"Segno colore, spazio, atmosfere romane" - Istituto Centrale di Grafica - Latina
- 1987 "Tredicidiciotto" - Studio MP - Roma
Premio Internazionale Biella per l'incisione - Palazzo Ferrero della Marmorata - Biella
Incisioni dell'Accademia di Belle arti di Roma - Librogalleria Bari - Frascati
"Le stanze di Persefone" - Villa d'Este - Tivoli
"IO e lode" - Palazzo Valentini - Roma
"Africa: project against apartheid" - Accademia Belgica - Roma
- 1988 "Grafica di Via sette Dolori, Matera" - Expo Arte - Bari
"Due scuole d'incisione: Accademia di Belle Arti di Roma - Grafica di Via Sette Dolori di Matera" - La Scaletta - Matera
"Dalla natura all'arte: aspetti dell'astrattismo contemporaneo" - Biblioteca Comunale - Sabaudia
"Tra figurazione ed astrazione" - Ex chiesa S. Giovanni degli Almadiani - Viterbo
"Dodicesimotrentacinque secondo. Giovani artisti a Roma" - Ex Borsa in Campo Boario - Roma

- 1988 "Pittori e pittori" - Fondazione Bevilacqua La Masa - Venezia
"Incisioni" - Stanze del segno - Studio d'arte - Sciacca Terme
- 1989 "Il futuro presente: arte contemporanea dalle collezioni private" - Arte Fiera - Bologna
"Confrontation" - Casino Knokke - Belgio
Male Formy Grafiki - Lodz - Polonia
"Dopo il Boario" - Spoleto
"Installazioni" - Ex Chiesa di S. Biagio - Toscana
Contemporary Italian Printmakers - Melbourne Australia
Esposizione internazionale "petit format de papier" - Couvin Belgio
- 1990 Premio internazionale per l'incisione - Palazzo Ferrero della Marmorata - Biella
"Percorsi" - Galleria Delle Foglie - Spello
"Poeti e pittori" - Studio S Arte Contemporanea - Roma
- 1991 "Presenze: artisti stranieri oggi in Italia" - Rocca Paolina - Perugia
"Tra astrazione e figurazione" - "Prima rassegna d'arte contemporanea - Comune di Serino (AV)
- 1992 "Creatività sotto torchio: la stampa d'autore nell'arredamento" - La Piazza Bornello - Preganziol (TV)
"Prova d'autore: Rassegna di grafica contemporanea" - Palazzo Comunale di Castel Gandolfo
"Voltaire Arte 92" - Centro Voltaire Catania
VII Biennale de la gravure - Forum des Cholettes - Sarcelles - Francia
"Visioni e tracce" - Galleria Dellefoglie - Spello

Bibliografia

Fabrizio D'Amico, Federica Di Castro, Mario Ursino, Guido Strazza, Marcella Cossu, Gabriella Dalesio, Flavia Ruggeri, Antonella Sbrilli, Pamela Bell, Ludovico Pratesi, Mario Cambi, Anna Cochetti, Simonetta Baroni, Vito Apuleo, Rossella Caruso, Fabrizio Crisafulli, Enrico Tantucci, Carlo Apuleo, Enzo Bilardello, Fulvio Abbate, Philippe Cantraine, Mario De Candia, Raffaele Curi, Gian Luigi Rondi, Berenice, Tom Tomiato, Rossella Siligato, Franco Miracco, Alessandro Masi, Giorgio Bonomi, Giuseppina Radice, Giuseppe Maradei, Reghini Lidia di Prontemoli, Gabriella De Marco

Le sue opere si trovano in collezioni private e pubbliche: Istituto Nazionale per la Grafica - Calcografia - Roma; Musée du petit format - Couvin (Belgio); Collezione d'opere d'arte del Ministero della cultura della Comunità francofona - Bruxelles; Collezione della costituenda Galleria d'arte contemporanea del Comune di Spello; Museo d'incisione del Comune di Bagnacavallo (Ravenna)

Luce Delbove vive e lavora in Via Sostene, 5 00146 Roma
Tel. 59602026

L'incisione contenuta nei primi 80 esemplari del catalogo è stata eseguita a bulino e stampata su carta Pescia - tiratura da 1 a 80 e 10 prove da 1 a X - dall'artista presso il suo studio.